Bellezza e bruttezza

La compresenza di bellezza e bruttezza nella fiaba, come sistema simmetrico che ordina per opposizione tutto ciò che entra nel racconto, che siano figure di primo piano o elementi di sfondo “ fratelli, sorelle, sposi, genitori, figli, regni, selve, palazzi, montagne, animali, fiori, alberi, laghi, fiumi, gioielli, oggetti” sembra suggerire anche una parentela con quella visione tipicamente medievale del cosmo in cui bene e male, bello e brutto sono elementi convenienti l’uno all’altro, necessari all’armonia del tutto.

(Giovanni Scoto De divisione Naturae)

Biancaneve, si fida della bruttezza della strega, scambiandola per quella accettabile, di una decrepita vecchina, e non si accorge che quel che vede è il volto vero e turpe della sua malvagia, ma splendida matrigna. Insomma il gioco è dinamico, la bellezza e la bruttezza nella fiaba non rispondono ad una regola unica ma cambiano continuamente le carte in tavola, così come nell’esistenza umana soggetti a mutamento sono i volti e i corpi, che dalla nascita alla morte cambiano di continuo e danno agli altri immagini sempre diverse, e ambigue di quel che siamo. **La bellezza delle principesse coincide con la loro mitezza e la loro bontà. Vedi De Caroli. (articolo di Giovanna Zoboli – “ Bellezza e bruttezza nella fiaba”**

Non siamo solo un involucro fisico dotato di bellezza in un momento della nostra vita. Avere questa convinzione è ciò che fa perdere il presente alle persone che soffrono della “Sindrome di Biancaneve” . perché non apprezzare il presente, non accettare l’immagine di se stessi con ottimismo, pienezza e integrità non fa altro che causarci sofferenza. La vita è una mela accattivante da mordere con passione a qualsiasi età e in qualsiasi momento. Il veleno è nella nostra mente e nelle nostre insicurezze.